



Momenti Gloria

Tempo di amarcord Ciao ragazzi del 60 passati di moda

NICOLA FANO

Nel maggio del 1990, i telegiornali spagnoli non si interrogavano sulle acrobazie di Miguel Indurain ma sulle gambe rotonde di un giovanotto italiano poco conosciuto in patria che stava raziando le tappe della Vuelta. Era Marco Giovannetti, quel giovanotto, che gli spagnoli più esuberanti salutavano quasi come fosse uno di loro, per il semplice fatto che aveva scelto la terra iberica per venire a raccogliere successi, senza curarsi di coltivare fama e fortuna dalla sua parte, in Italia. E infatti in Italia del buon Giovannetti si sapevano poco che i trafiletti sui giornali erano più divertiti che festanti, nel raccontare quella Vuelta tricolore. Lì in Spagna, viceversa, si cercavano i protagonisti e i modelli di Giovannetti: chi è, chi non è, spuntò fuori un nome grosso, quello di Merckx, perché il campionario italiano parlava poco e non concedeva tregua agli avversari. Nel senso che era uno stratega, dicevano gli spagnoli, ben sapendo che non solo di strategie è fatto il grande ciclismo.

Giovannetti tornerà in Italia e farà follie in rosa, si disse... E invece l'anno dopo toccò a un altro faticatore coniugare l'italiano con il Giro. Toccò a Franco Chioccioli, ve lo ricordate

tutti. Nell'estate del 1991, finito il Giro, andavi per le strade minori del nord e vedevi un tappeto di scritte sull'asfalto che incitavano «Forza Coppino!». E chi era «Coppino»? Ma lui, Chioccioli, che del grande Coppi aveva soprattutto il naso e il mento prominenti e la ruvidezza verbale dovuta all'incapacità di essere divi. Non poco, si dirà: ma Coppi è sempre Coppi e al «Coppino» che in quel 1991 aveva già 33 anni, restò la bella soddisfazione d'arrivare a Milano con la maglia rosa addosso. Dopodiché, è noto, ad arrivare con le braccia alzate in piazza Castello è toccato solo a due divi stranieri, prima Indurain e poi il russo chiacchierone, Berzin. Di italiani, solo l'ombra.

E chi tirava le volate a Indurain? Ovvio, Pedro Delgado, detto il «Maestro» o «Indurain da Grande». E un po' pure da piccolo, perché Pedro qualche soddisfazione se l'era già tolta prima di allevare Miguel, vincendo il Tour nel 1988. Resta il fatto che nelle corse a cronometro che hanno segnato tutto il ciclismo a tappe di questi ultimi anni (dal vecchio Moser fino, appunto, a Indurain) il tempo di Pedro era quello cui guardavano tutti per capire le condizioni del suo «pupillo» e dei suoi avversari. Ma spesso Delgado stupiva tutti, macinava

do chilometri a testa bassa senza bruciare zuccheri più del dovuto. «Guarda un po' il vecchio Pedro...», dicevano i tifosi sul ciglio delle strade e i tecnici chiusi dentro alle ammiraglie. E tenendo fermo l'altro occhio su Indurain, nessuno spendeva tempo a spiegare che proprio «vecchio» Pedro non era, dal momento che 34 anni li ha compiuti da poco. Tant'è: lo fregava il soprannome «Indurain da Grande».

A puntare sul tempo di Delgado erano in tanti, ma uno in particolare, negli ultimi due anni: Moreno Argentin. Perché a Moreno toccava l'onere di frustare le crisi brutte di Bugno e Chiappucci. Un minuto, due a botta prendevano questi due dal motociclista Indurain e allora Moreno pestava i pedali con la forza dell'uomo che sente sulle proprie spalle tutto il peso della grande delusione dei tifosi. Così Moreno restava lì nei pressi del motociclista, con la dignità dell'atleta che fa più di quello che può. Satisfazioni e acciacchi l'hanno sempre segnato così come questa disdetta d'essere bravo ma non un divo l'ha sempre accompagnato. Per cui a Moreno gli appassionati di ciclismo hanno finito per appassionarsi più per necessità che per scelta. Ma ne valeva la pena.

Acciacchi e soddisfazioni hanno segnato pure la carriera di un altro campione, Greg Le-

Quanti addii: da Lemond a Giovannetti, da Chioccioli ad Argentin, campioni che ci hanno fatto emozionare



Franco Chioccioli si ferma. Dal '95 le corse le seguirà dall'ammiraglia

mond. Con la differenza che Lemond nel suo ambito è sempre stato unico: l'unico americano a correre alla pari con i divi europei, l'unico a portare in alto - con continuità - la bandiera a stelle e strisce. Due maglie iridate e tre maglie gialle non sono una cosa da poco, ma siccome Lemond parlava l'americano della provincia fredda, i tifosi hanno finito per sovrapporlo a un altro divo, irlandese, stavolta, Stephen Roche, che invece nel mondo del ciclismo è passato come una meteora troppo svelta: gli «stranieri», li chiamava-

no. Ha dovuto imparare le lingue della vecchia Europa, Lemond, per farsi accettare come un vero campione sotto all'Arcobaleno e non come un intruso in una famiglia di lavoratori delle Alpi e delle piccole pianure. Giovannetti, Chioccioli, Delgado, Argentin, Lemond: che cos'hanno in comune quei campioni e campioncini? Due cose. Innanzi tutto il fatto che non scenderanno in strada per le gare del prossimo anno: sono i più celebri fra i ciclisti che hanno abbandonato le competizioni alla fine della stagione

che s'è appena conclusa. E poi il fatto - pensateci bene - che nella loro carriera pur colma di vittorie, sono stati sempre parentati ad altri divi del passato e del presente. Che vuol dire? Vuol dire che nel ciclismo ci sono due categorie di corridori: quelli coi nomi propri e quelli coi soprannomi, i nomi e i loro sinonimi, insomma; senza offesa per nessuno, beninteso. Come veniva chiamato Binda? E Coppi, e Bartali, e Anquetil, e Merckx, e Moser, e Indurain? E, poi, Gimondi, Basso, Motta: avevano dei soprannomi? E non avete notato che,

per esempio, Chiappucci viene chiamato «El Diabolo»? È un corridore forte e generoso. Chiappucci, ma alla fin fine sa preste mettere in fila i suoi aiuti? Sì, ma sono soprattutto spettacolari secondi posti. Dietro a un campione che la gente chiama solo con il suo nome. E se tutto ciò è vero, nel salutare l'addio alle corse di tanti protagonisti del ciclismo di questi anni, è bene evitare da subito di appiappare nomignoli ai corridori sui quali si punterà a partire dal prossimo anno. Non date soprannomi a Pantani, insomma.

GRUPPO SPORTIVO CICLISMO PROFESSIONISTICO MERCATONE UNO - MEDEGHINI - SAECO



Primi nella convenienza, primi nello sport

- Mapiano di Caselle (TO) • Brindizzo (TO)
- Calligaris (NO) • Medignano (CR) • Pesasè (MI)
- San Bernago (MI) • Fieve Filisiraga (MI)
- Orcinobello (PO) • Curtarolo (PD) • Novara (VC)
- Padovena (PD) • S. Pietro di Legnago (VR)
- S. Jorio d'Erza (RE) • Castelluccio Emilia (MO)
- Subiaco (RM) • S. Girolamo di Piano (BO)
- Biadene • Tossanella di Dozza (BO) • Rusa (RA)
- Rusa (RA) • Rusa (RA) • Casere (FO)
- Coriano di Fano (FO) • Poggio • Altopiano (LJ)
- Borromeo di Polesse (TE) • Roma • Roma Borgorose (RI) • Teruzzi (BA) • Brindisi

Mercatone Uno